

La Cembrit chiude, a casa 50 lavoratori

Poggio Renatico, ieri la decisione. Il sindaco Pavani: è un vero dramma. Oggi presidio davanti ai cancelli

di Maurizio Barbieri

POGGIO RENATICO

La notizia tante temuta è arrivata ufficialmente ieri pomeriggio nel corso dell'incontro fissato presso la sede di Unindustria Ferrara. La Cembrit se ne va lasciando sul lastrico una cinquantina di lavoratori sui sessanta attualmente occupati all'interno del complesso industriale ex Maranit che sorge sulla via Uccellino alla periferia del paese. Un colpo da ko. A Poggio Renatico rimarrà unicamente una piccola struttura che si occuperà della commercializzazione dei prodotti. Una decisione che era stata presa giovedì scorso durante il consiglio di ammi-

nistrazione del gruppo danese che è leader europeo nel settore dei materiali per costruzione in fibrocemento. Cembrit Holding registra un fatturato di 200 milioni di euro ed è attiva in tutta Europa con 6 centri di produzione e 14 filiali di vendita dislocate in diversi Paesi. A comunicare la decisione è stato il direttore dello stabilimento poggese, Luca Melotti che ha dato lettura di un comunicato arrivato direttamente dal quartier generale di Aalborg, il quale era assistito da Carlo Carnielli, funzionario di Unindustria Fe e dal legale del gruppo danese Luigi Belvederi presenti inoltre i sindacati provinciali di Fillea-Cgil, Daniele Baccarini, di Filca-Cisl, Corra-

do Pola e di Feneal-Uil, Carlo Rivetti, oltre alle Rsu aziendali. Alle 18, i lavoratori si sono riuniti in assemblea fi durata no alle 20,30 ed hanno deciso di attuare per oggi uno sciopero di otto ore con presidio a partire dalle 8 davanti allo stabilimento. Alla base delle motivazioni di abbandono dell'azienda le rilevanti perdite che il gruppo sta subendo da quando si è insediato a Poggionel 2008. Ora per i lavoratori si spalancheranno le porte della cassa integrazione guadagni per cessazione di attività (due anni) e poi la mobilità (da uno a tre anni) al termine dei quali per chi non riuscirà ad agguanciare la pensione si troverà senza un paracadute. «Lo scio-

pero è la prima reazione che viene spontanea - afferma Daniele Baccarini Fillea-Cgil - chiediamo che si apra un tavolo di trattativa e di confronto». «Stiamo costruendo un pacchetto di iniziative - conferma Carlo Rivetti, Feneal-Uil - dovremo dare un segnale forte». «Coinvolgeremo le istituzioni - dice Corrado Pola Filca-Cisl - apriremo una trattativa con l'azienda». «Si è verificata l'ipotesi peggiore che tutti temevano - afferma il sindaco Paolo Pavani - è un dramma. Partecipo emotivamente alla situazione dei lavoratori. Ad uno di loro ho fatto anche da testimone di nozze. Si apre un problema serissimo. Sabato avevo ricevuto una delegazione di lavoratori della Cembrit. In cuor mio speravo non finisse così».



Una protesta dei lavoratori della Cembrit di Poggio Renatico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.